



Tutte le lezioni-gioco-spettacolo

I GRECI

“Popolo amante del bello e dilicato e sensibile, conoscitore di quanto possa l’esterno e quello che cade sotto i sensi per ornare l’interno, e quanto sia sublime l’idea della bellezza che non dovrebbe mai essere scompagnata dalla virtù.”

Giacomo Leopardi - Zibaldone

	Titolo	Classi
scienze	2+2 - la matematica divertente	I - II
	H2O Acqua: il succo del mondo	III IV - V
	L'intestino Viaggio nel corpo umano	IV - V

	Titolo	Classi
letteratura, poesia e musica	Il porcospino goloso Omaggio a Eugenio Montale	I - II
	La scuola Omaggio a Gianni Rodari	III - IV V
	L'Odissea*	I - II III - IV V
	Pinocchi!	I - II III - IV V
	Le avventure di Pierino Favola musicale	I - II
	Il carnevale di Arlecchino	III IV - V

	Titolo	Classi
storia e civiltà	Oddio l'uomo!*	III
	La preistoria	
	In viaggio sul Nilo*	IV
	L'antico Egitto	
	L'antica Grecia*	IV - V
	Dei, poeti, filosofi	
	Ave Caesar*	V
	L'antica Roma	

* è possibile abbinare lo spettacolo alla visita guidata presso il Museo Archeologico di Milano

Con il patrocinio del Comune di Milano



Milano

Le lezioni-gioco-spettacolo del Trebbo

L'ANTICA GRECIA

Dei, poeti e filosofi

di Toni Comello

*ANDRA MOI ENNEPE MUSA
(L'uomo a me racconta, Musa)*

È l'incipit dell'Odissea: "raccontami l'uomo". È la Grecia: il paese dove l'uomo si è scoperto uomo.

Tra i rivolgimenti fondamentali della nostra storia: la scrittura (5000 anni fa), il pensiero (2500 anni fa), la velocità (150 anni fa); il secondo è avvenuto in Grecia, in Ionia; a Mileto, lì è cominciato. Lì, allora, le osservazioni del mondo, della natura, dell'ambiente in cui siamo posti, osservazioni già fatte da tanto tempo e da tanti popoli, furono messe per la prima volta in ordine, in una visione organica e unitaria, e furono dette con parole chiare: nacque il pensiero, il ragionamento, la filosofia. Il nostro sistema di ragionare è e resta, da allora e dappertutto, quello: la filosofia, che vuol dire: "amicizia per il sapere".

Noi tutti siamo, più o meno, bene o male, dentro questo sistema, ma rendercene conto, conoscerlo di più, dirlo più chiaramente, aiuta a vivere meglio, con noi stessi e nel rapporto con gli altri. Noi siamo ciò che sappiamo, e più e meglio sappiamo, più e meglio siamo.

Dire questo in un'ora, a 100 ragazzi, è facile. Non è un corso accademico, non è un convegno di filosofi e scienziati (ma che questi ragazzi un giorno lo diventino, sarà un bene per loro!): sarà un vedere e sentire e fare insieme (ben guidati) immagini parole gesti etc., che siano "estri" (che vuol dire "pungiglioni"), stimoli, sveglino curiosità, e cioè "divertano"

(attraverso il divertimento passa l'insegnamento). Semi che poi, nel tempo, il terreno (la mente) elabora, fa germogliare, diventa comprensione. Col tempo si comprende, ma si comprende ciò che si è veduto e sentito: ed è prezioso vedere e udire presto.

I greci furono un piccolo popolo (un insieme di piccoli popoli): venuti dal nord, scoprirono il mare, un piccolo mare, l'Egeo, ma pieno di isole (500): volevano vedere, entrarono in acqua. Si può stare senza la terra! La libertà! I greci parlavano molto, disputavano, non erano mai (o quasi mai) d'accordo: la voglia di capire, l'intelligenza! Si sparsero per il Mediterraneo, fondarono città: Marsiglia, Ancona, Trapani... ogni quattro anni tornavano in Grecia: a Delfi (il dio Apollo, la religione), a Olimpia (le gare), a Epidauro (il teatro). Divisi, ma uniti da uno spirito solo: lo spirito pan-ellenico, di tutta l'Ellade (altro e antico nome della Grecia): "il pensiero l'abbiamo inventato noi!"

Dei e filosofi: il mito si fa ragione; i poeti in mezzo. Navi che arrivano; processioni, responsi della Pizia (sacerdotessa indovina); le gare, le corse, le lotte; i filosofi che accendono luci, i poeti che cantano; Leonida alle Termopili (la difesa contro la prepotenza), Socrate che va a morire sorridendo ("per questo mi condannate, perché dico la verità"); il teatro: Edipo e gli usignoli di Colono.

Noi non saremmo noi (il meglio di noi). Saperlo - un po' - ci guarisce.

POESIA

Pindaro

*ragazze nuove generose e ospitali
amiche dell'amore
nella bella Corinto
bruciate gocce bionde di chiaro incenso
con l'anima rivolta ad Afrodite d'oro,
a voi senza biasimo è dato
negli amabili letti
cogliere il fiore della gioventù*

Bacchilide

*a Demetra, signora della Sicilia dagli ottimi frutti
e a Core coronata di viole
inneggia, tu Clio che doni dolcezza,
e alle veloci cavalle di Gerone
che corrono ad Olimpia*

Simonide

*di quelli che sono morti alle Termopili
gloriosa è la sorte
bello il destino
la tomba un altare:
ricordo non lamento
lode non pianto
qui abita la gloria della Grecia*

FILOSOFIA

da "APOLOGIA DI SOCRATE" di Platone

*Questa è la verità, Ateniesi, io non la nascondo
né la camuffo.
Per questo tanti mi odiano per questo mi
condannate.
La vostra condanna è la prova che io dico la
verità.
Non fuggo. Che faccia avrei se avessi paura?
Quando hai scelto un posto convinto che sia il
migliore, lì devi restare, senza paura di niente,
fuori che il disonore.
Di una cosa vi prego giudici: quando i miei
figli saranno grandi rimproverateli come io
rimproveravo voi, se li vedrete che badano più
alla ricchezza e alle cose che alla virtù e alla
verità. Se crederanno di contare qualcosa mentre
non siamo niente.
Se farete così, avremo avuto il giusto da voi, io e i
miei figli.
E anche voi, giudici, state di buon animo di fronte
alla morte, persuasi che all'uomo buono
non può capitare niente di male né da vivo né da
morto.
Ma è ora di andare: voi a vivere, io a morire.
Chi vada a star meglio, nessuno lo sa tranne il
Dio.*

Epicuro

non c'è felicità senza sapere, bellezza e giustizia

Eraclito

la vita è un fanciullo che gioca

Protagora

di tutte le cose misura è l'uomo

TEATRO

da "EDIPO A COLONO" di Sofocle

Edipo:

*Antigone, figlia del Vecchio cieco, dove siamo
arrivati? In quale città?
Chi darà qualcosa al povero Edipo?
Mi accontento di poco.
A capire le sofferenze me l'ha insegnato il tempo.*

Antigone:

*Padre, un luogo buono è questo.
C'è l'alloro,
l'olivo, la vite.
E cantano gli usignoli.*

Messaggero:

Cittadini, due parole: Edipo è morto.

Coro:

Morto?

Messaggero:

Ha lasciato per sempre la vita.

Coro:

Come? Una fine serena o infelice?

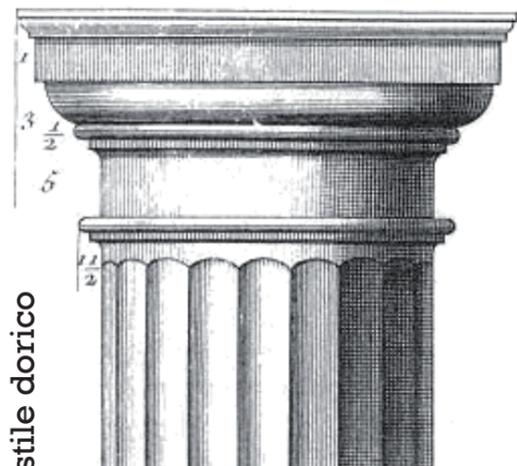
Messaggero:

*Meravigliosa. Quando si trascinò via di qui
non lo conduceva nessuno,
era lui che ci faceva da guida.
Zeus tuonò da sotterra.
Le figlie rabbrivirono.*

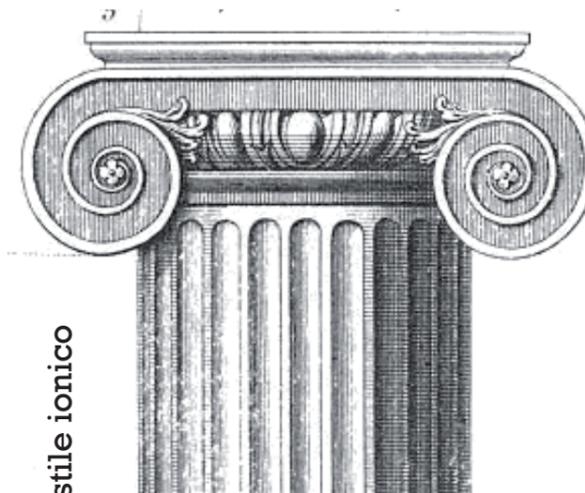
"Figlie" lui disse "da oggi non avete più padre".

Coro:

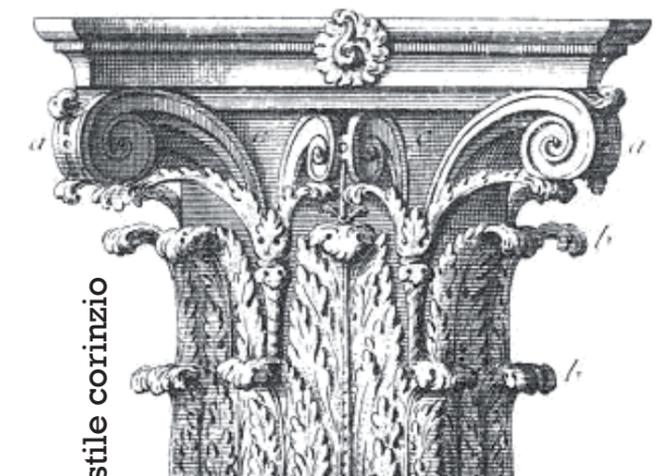
*Poiché la fine è stata felice,
o care, basta col pianto.
nessuno, si sa, è immune dal male.*



stile dorico



stile ionico



stile corinzio